

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO XI - N. 3

CITTA' DEL VATICANO

10 MARZO 1955

ACCANTO AL TRONO DI PIETRO

Esultanza di figli

L'anniversario dell'Incoronazione del Sommo Pontefice riempie di santa esultanza i cuori di tutti i fedeli, sparsi per il mondo, ma tanto vicini al Padre Comune.

E' una gioia incontenibile, che varca ogni confine e sale fino a Dio, come inno di filiale preghiera e di commosso ringraziamento per il Santo Padre, che — dopo la dolorosa malattia — resta in mezzo a noi, forte, vigile, insonne Pilota della Barca di Pietro.

Sulle antenne della radio, le campane di S. Pietro portano a tutto il mondo l'eco del giubilo di Roma, che celebra il faustissimo anniversario.

Settantanove anni di vita!

Diciassette anni di Pontificato! Sono brevi parole; ma quanto lungo il tempo, quanta mole di lavoro, quanta copiosa realtà di gioie, e — più — di amarezze, di cure, di fatiche, di spine e di croci...! Chi dovesse ripercorrere a ritroso tutto questo lungo cammino di intensa vita, donata a Dio, alla Chiesa, alle anime, si sentirebbe mancare, come preso da vertigine.

Ma la nota dominante che sale da tutto questo grandioso poema di immolazione, la voce che vibra da questa vetta di conquiste è: «Opus justitiae Pax», la pace, opera di giustizia!

L'aspirazione più profonda del Regnante Pontefice, l'insegnamento continuo delle Sue molteplici Encicliche, la Sua preghiera e i Suoi sacrifici hanno questo comune denominatore: la pace nella giustizia.

Infatti non vi può essere pace, né nella società, né fra le Nazioni e i popoli, se non vi regna l'ordine secondo giustizia, in cui siano rispettati i diritti di Dio e della Chiesa, i diritti dei Popoli, i diritti delle persone, anche delle più povere.

Davvero che il S. Padre rimane «l'Angelo del Gran Consiglio» — la voce che viene da Dio — la verità che resiste a l'usura dei tempi, dei venti e delle tempeste.

Per noi Guardie Palatine la festa dell'Incoronazione del Sovrano Pontefice deve alimentare la fiamma della nostra devozione verso il Santo Padre, e della certezza nella vittoria della S. Chiesa.

Ma «non vi è un minuto da perdere in quest'ora, che è di azione, di urgentissima azione»: ossia, non cedere le armi della verità, non desistere dal lavorare per la Chiesa e per la salvezza dei nostri fratelli.

I più fervidi e devoti auguri al Vicario di Cristo e nostro Augusto Sovrano, siano accompagnati dalle nostre preghiere e dalla nostra fedeltà.

Molti, molti anni ancora noi auguriamo al Sommo Pontefice per la pace del mondo, la gloria di Dio e l'esaltazione della S. Chiesa.



VIVE DIVTISSIME NOBIS

HVMANAE CONSORTIONIS VELVTI COLVMEN

PIE XII PONT. MAX.

CVIVS VITA SINGVLOS CONTINGIT ET VNIVERSOS

HINC TE FILII VEHEMENTIVS QVAM SE DILIGVNT IPSOS

TE ILLINC HOSTES

INCASSVM VEL PROSTERNERE VEL NESCIRE

CONANTVR

H. TONDINI



Nelle domeniche di febbraio, hanno avuto luogo i servizi d'istruzione intimati a turno per i vari reparti del Corpo.

La Guardia ha espletato altresì quei servizi di Anticamera che sono stati intimati saltuariamente come per martedì 22, per la seduta della S. Congregazione dei Riti, e per altre circostanze eccezionali durante il mese.

Nelle sere di giovedì, sono continuate le prove musicali, sotto la direzione del M^o. Antonino De Luca.

Domenica 27 febbraio, il Ten. Col. Gherardini Comm. Mario, ha tenuto rapporto ai Sigg. Ufficiali nella Sala della Bandiera, illustrando le nuove norme che regolano, dal 1° marzo c. a., il servizio giornaliero di Anticamera.

IN FAMIGLIA

Nastri bianchi

Tutta la Famiglia Palatina esulta per il

lieto evento che ha allegrato la casa del Conte Francesco Cantuti Castelvetro, nostro amatissimo Comandante, per la nascita dell'ottavo figlio: una bambina di nome Federica Pia. Vivissimi e sentiti voti augurali.

In casa di Giuseppe Mazzini, Guardia della 1^a Compagnia, è nata, in data 1° marzo, una bimba, alla quale è stato imposto il nome di Antonia. Auguri vivissimi.

Lutto

La Guardia Pasqualini Antonio della 1^a Compagnia ha perduto la sua adorata Mamma. Affettuose condoglianze.

La Guardia in pensione Guazzaroni Tullio, è deceduto, il 19 febbraio, in Roma. Alla famiglia, sentite condoglianze.

IL NOSTRO FONDATORE

PER IL DOMMA DELL'INFALLIBILITÀ'

L'autorità ed il magistero del Sommo Pontefice, riposano come su solida roccia, sulle parole che Gesù Cristo stesso disse a Pietro: «Tu sei Pietro, e su questa pietra ho fondato la mia Chiesa».

Attraverso i secoli, Pietro è rimasto il custode della fede e dei costumi, senza ombra di dubbi. Ma i tempi logorano anche le montagne, e gli errori e gli scismi hanno tentato di sfaldare la verità affidata a Pietro e alla Chiesa. Sorsero nel secolo XV dottrine contrarie alla infallibilità del Sommo Pontefice, facendola dipendere dal consenso dei Vescovi. A l'orizzonte si accumulavano nubi gravi di errori. Roma doveva parlare e parlò per bocca di Pio IX, il Pontefice del domma dell'Infallibilità.

La definizione della dottrina dell'Infallibilità del Papa, quando parla «ex Cathedra», ossia come Maestro in materia di fede o di moralità, era necessaria sia per stroncare tutte le opinioni contrarie, sia per precisare inequivocabilmente che la verità della fede sono custodite da un Maestro infallibile, assistito dallo Spirito di Dio. Perfino il protestante Urquhart scriveva che «rigettare la infallibilità del papa equivaleva rigettare la giurisdizione, l'obbedienza, l'unità, l'autorità, e, ciò che più importa per il cattolico, la stessa fede».

La definizione ebbe i suoi oppositori.

La grande maggioranza dei Padri e Teologi difendeva risolutamente la proclamazione del domma dell'Infallibilità, mentre una minoranza, gli anti-infallibilisti, ritenevano inopportuna tale definizione o la facevano dipendere dall'accordo dei Vescovi.

Occorreva una schiarita in mezzo alla foschia dei dubbi; occorreva risalire alle parole che i Padri del Concilio di Firenze avevano sottoscritto nel decreto dell'unione: «Il Vescovo di Roma è il Vicario di Gesù Cristo, il Capo dell'intera Chiesa, il Padre e Maestro di tutti i cristiani, e a Lui, nella persona di Pietro, fu affidata da Nostro Signore Gesù Cristo la suprema autorità di pascerre, reggere e governare la Chiesa Universale».

Pio IX sulla relazione della Commissione Dogmatica presentataGli, permise che fosse aggiunto un capitolo particolare dal titolo: «Romanum Pontificem in rebus fidei et morum definiendis errare non posse» - «Il Romano Pontefice in materia di fede e di costumi da definirsi non può errare».

La battaglia si accese ancor più nell'aprile con la pubblicazione di centinaia di opuscoli, di articoli, di periodici avversi alla Chiesa, e con l'intervento anche di Ministri e di Ambasciate straniere, confondendo sempre più le menti. Persino il Conte di Montalembert si schierò contro gli «infallibilisti», accusandoli di aver creato «un idolo del Vaticano». L'Abate e filosofo Gratry, lo scrittore Guéranger, il romanziere Krzewski si schierarono contro la tesi dell'Infallibilità e contro il Concilio dei Padri.

Uno dei più accaniti avversari fu il Prof. Dollinger, chiamato ironicamente «l'Infallibile Papa di Monaco», perché all'autorità del Pontefice anteponeva «la cultura tedesca».

Fu un grosso equivoco che ottenne le menti di parecchi uomini eminenti, ma, come ebbe a dire l'Ollivier, Presidente dei Ministri francesi, il domma dell'Infallibilità riguardava unicamente l'ordine spirituale, senza che dovesse recare timore ad alcun governo.

Durante questa lotta per l'Infallibilità quale fu il contegno di Pio IX?

Il mite Pontefice che volle recarsi personalmente ai funerali del Conte di Montalembert (13 marzo 1870), lasciò piena libertà ai Padri del Concilio, senza comunicare loro nemmeno i suoi desideri, né forzare il corso degli eventi.

Aveva piena fiducia nello Spirito di Dio e continuava a rimanere tranquillo. Anzi celiando diceva: «Il Concilio ha tre epoche: la prima appartiene a Satana, che procura di guastare tutto; la seconda agli uomini, che recano confusione ovunque; la terza allo Spirito Santo, che tutto purifica e ristaura».

In una pubblica Udienza, il 9 gennaio 1870 disse: «... Voglio la libertà ugualmente che la verità. Non ho di mira gli interessi del mondo, ma attendo agli interessi di Dio, della Chiesa, della Santa Sede e dell'intera società cristiana».

(Continua)

SEB. ZAMPOGNA

133